

La Dichiarazione di Lisbona Le Università d'Europa oltre il 2010: Diversità con un Obiettivo Comune

I. Introduzione

- 1. Università forti per l'Europa: le Università europee, fin dai tempi della loro fondazione oltre 800 anni fa, hanno incoraggiato la ricerca, hanno promosso l'emergere di una società civile e tollerante e hanno preparato i giovani affinché potessero assumere al meglio il loro ruolo nella società e nella vita economica. L'Europa di oggi esige che le sue università assolvano a dei compiti ancora più ampi, consentendo in tal modo alla società civile di far fronte alle sfide del ventunesimo secolo. Cambiamento climatico, questioni energetiche, aumento della longevità, rapida accelerazione dei cambiamenti tecnologici, interdipendenza globale in continuo aumento e crescenti disuguaglianze economiche tanto all'interno dell'Europa quanto tra l'Europa e gli altri continenti: tutti questi fattori richiedono ricerca, anche di base, così come innovazione tecnologica e sociale, le quali risolveranno i problemi al loro insorgere e assicureranno il successo economico e la stabilità sociale nelle nostre società. Le università d'Europa, sebbene diverse tra loro, sono pronte per affrontare insieme tali sfide.
- 2. Università e Società della Conoscenza: il compito principale é quello di preparare i cittadini europei – tanto i giovani quanto gli anziani – affinché possano svolgere i loro rispettivi ruoli all'interno della Società della Conoscenza; una società nella quale lo sviluppo economico, quello sociale e lo sviluppo culturale dipendono principalmente dalla creazione e dalla disseminazione di conoscenze e competenze. Le società moderne, in misura molto maggiore rispetto alle società di tipo agricolo e manifatturiero dei secoli scorsi, dipendono fortemente dall'applicazione della conoscenza, dall'acquisizione di competenze di alto livello, dallo spirito imprenditoriale e dallo sfruttamento delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Queste sono, appunto, le competenze che le università europee sono capaci di sviluppare, attraverso un'istruzione teorica, come anche grazie ad una formazione di tipo più professionale; entrambe si basano sulla ricerca di base, che rappresenta la componente peculiare del sistema universitario. Di conseguenza, le università si augurano di poter assumere un ruolo cardine nel raggiungimento degli obiettivi innovativi fissati dall'Agenda di Lisbona, in particolar modo attraverso il loro impegno verso lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e lo Spazio Europeo della Ricerca.
- 3. Un sistema universitario diversificato: le università si rendono conto che il passaggio da un'istruzione superiore d'élite ad una di massa implica la coesistenza di università aventi missioni e punti di forza diversi. Ciò implica l'esistenza di un sistema di istituzioni accademiche con profili molto diversi, che attribuisce parità di considerazione alle diverse missioni. Le istituzioni offriranno una sempre più vasta tipologia di programmi di studio finalizzati all'acquisizione di un'ampia gamma di qualifiche universitarie; queste consentiranno di proseguire su vari percorsi da un'istituzione all'altra e permetteranno di sviluppare attività di ricerca, innovazione e attività di trasferimento della conoscenza in linea con le rispettive missioni.



- 4. L'importanza fondamentale dell'autonomia universitaria: l'adattabilità e la flessibilità richieste alle università al fine di rispondere ad una società in continuo cambiamento e alle sue necessità dipendono principalmente da un aumento dell'autonomia e da finanziamenti adeguati, che permettano loro di avere uno spazio all'interno del quale trovare il proprio posto. L'obiettivo comune di contribuire allo sviluppo dell'Europa non si contrappone alle diversità; al contrario, tale obiettivo richiede a ciascuna università di definire e perseguire la propria missione e, in tal modo, di provvedere collettivamente al soddisfacimento dei bisogni tanto dei singoli paesi quanto dell'Europa intera. L'autonomia presuppone il controllo di importanti risorse quali i beni mobili e immobili e il personale; implica, inoltre, la volontà di assumersi responsabilità non solo di fronte alla comunità universitaria interna personale docente e non-docente e studenti ma anche verso l'intera società.
- 5. Università e una società inclusiva: le università europee accettano la loro responsabilità pubblica nell'ambito della promozione dell'eguaglianza sociale e di una società inclusiva. Esse stanno compiendo enormi sforzi per allargare la base socio-economica della loro popolazione studentesca; si impegnano, inoltre, ad assicurare l'accesso agli studi e a fornire opportunità di successo a tutti coloro che sono qualificati e che possono trarre beneficio dall'istruzione superiore. Riuscire in questo obiettivo richiede un lavoro congiunto con i governi e con gli altri settori del sistema educativo.

II. Costruire lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

- 6. Riconcentrarsi sugli obiettivi chiave: le università sono impegnate a pieno titolo nella costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, come dimostrato dall'enorme successo ottenuto in Europa dalla rapida introduzione del sistema di istruzione superiore a tre cicli. Allo stesso tempo, Trends V ha rivelato come uno dei paradossi delle riforme attuate nel quadro del Processo di Bologna sia che finora vi é stato un insufficiente dialogo con la società civile, sebbene tali riforme si prefiggano di rispondere alle problematiche sociali. Di conseguenza, le università e i governi, mentre continuano a migliorare la loro capacità di comprensione e di utilizzo dei vari strumenti, devono riprendere il cammino verso il raggiungimento degli obiettivi complessivi della riforma. Ciò, al fine di assicurare che aspetti quali una maggiore attenzione verso gli studenti, l'occupabilità, la mobilità, l'attrattiva e l'inclusione sociale siano fermamente posti alla base dell'emergente Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.
- 7. Una maggiore attenzione nei confronti degli studenti: le università sono consapevoli della necessità di effettuare ulteriori sforzi per rispondere alle sfide poste dal passaggio verso un tipo di apprendimento incentrato sullo studente. Ciò implica l'utilizzo dei risultati dell'apprendimento attesi, nonché una maggiore chiarezza riguardo al cosa i laureati debbano sapere e saper fare, come anche lo sviluppo del pensare critico e l'attivo coinvolgimento degli studenti. Un particolare sforzo deve essere intrapreso al fine di motivare e formare il personale accademico a lavorare



- all'interno del paradigma incentrato sullo studente. Gli studenti e i loro rappresentanti devono anch'essi essere coinvolti nelle conseguenze che tali nuovi approcci portano.
- 8. ECTS: Trends V mostra l'efficacia dell'ECTS nello strutturare i processi di apprendimento, nei casi in cui tali crediti siano utilizzati in maniera appropriata e si basino sui risultati dell'apprendimento e sul carico di lavoro richiesto allo studente. I crediti forniscono una base per instaurare fiducia sia all'interno di un ateneo sia tra vari atenei, cicli e discipline; in tal modo, promuovono una mobilità flessibile e varia, la quale costituisce un obiettivo chiave dell'intero Processo di Bologna. Le università sollecitano fortemente la Commissione europea a basare il suo lavoro per il successivo sviluppo di una proposta per un sistema di crediti nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale (ECVET), sui risultati positivi ottenuti dall'ECTS. Bisogna evitare a tutti i costi di creare due sistemi di crediti paralleli all'interno di un'unica strategia per l'apprendimento permanente. Le università desiderano assumersi un ruolo guida nel successivo sviluppo dell'ECTS. L'EUA sarà parte attiva in questa attività dando il suo continuo sostegno alle università nel mandare avanti le riforme del Processo di Bologna attraverso, ad esempio, il Bologna Handbook e l'organizzazione di appositi seminari ed altri eventi. Come evidenziato dai risultati di Trends V questo processo prenderà il suo tempo.
- 9. Creare un favorevole ambiente di apprendimento: consapevoli dell'importanza di adattare i processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni di una popolazione studentesca sempre più differenziata, le università, in collaborazione con i governi, cercheranno di assicurare l'accesso a tutta la popolazione studentesca a servizi di sostegno di alta qualità, in particolare servizi di consulenza e di orientamento. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un impegno strategico da parte degli atenei al livello più alto, come anche incentivi finanziari da parte dei governi per favorire un accesso più ampio.
- 10. Occupabilità: le università riconoscono la necessità di effettuare ulteriori sforzi per far sì che i datori di lavoro si rendano conto dell'enorme lavoro intrapreso per riformare i curricula. Esse tenteranno di dialogare in maniera ancora più risoluta con i datori di lavoro, di fornire informazioni accurate sulle competenze e sugli esiti di apprendimento dei loro laureati, nonché di mettere in atto sistemi di monitoraggio sulla condizione occupazionale dei laureati. Insieme con lo Stato e/o con agenzie private, le università affronteranno la questione del come fornire ai propri studenti sostegno e servizi per l'orientamento professionale. Gli atenei e i governi devono agire al fine di tradurre questo impegno politico, largamente accettato, in azioni concrete. Si richiede ai governi di adattare le proprie strutture nel settore pubblico al fine di tener conto della nuova articolazione in cicli una questione posta in rilievo nel rapporto Trends IV, tuttavia non ancora risolta.
- 11. Apprendimento permanente: le università riconoscono l'urgenza di rendere l'apprendimento permanente una realtà per il futuro, sia per quanto riguarda l'istruzione e la formazione continua per laureati qualificati, sia nei confronti dell'istruzione iniziale di base rivolta ai gruppi svantaggiati. L'esperienza suggerisce che l'apprendimento permanente fornisce opportunità per rafforzare collaborazioni a livello locale, per diversificare le fonti di finanziamento e per rispondere alle sfide poste dallo sviluppo regionale. Gli strumenti previsti da Bologna, in particolare il



Quadro generale dei titoli per lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore adottato dai Ministri a Bergen, offrono l'opportunità di offrire dei programmi maggiormente diversificati; inoltre, facilitano lo sviluppo di sistemi che permettono il riconoscimento dell'apprendimento pregresso di tipo informale e di quello basato sulle esperienze lavorative. L'EUA esorta la Commissione europea, per quanto riguarda la proposta per un Quadro europeo dei titoli per l'apprendimento permanente, ad evitare lo sviluppo di due quadri paralleli riferiti all'istruzione superiore, in quanto ciò causerebbe problemi nell'implementazione a livello nazionale, nonché confusione tra gli attori in campo. L'EUA, inoltre, fa appello alla Commissione europea affinché coinvolga attivamente le università nello sviluppo della politica sull'apprendimento permanente. Tale tema é visto con particolare preoccupazione tanto dal mondo dell'istruzione superiore quanto da quello della formazione professionale e, di conseguenza, richiede che le iniziative che saranno avviate siano compatibili e coerenti tra di loro.

III. L'internazionalizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

- 12. Internazionalizzazione e il "Marchio Bologna": il Processo di Bologna rappresenta uno dei grandi successi europei. Tale processo viene osservato con crescente interesse in tutto il mondo e sta diventando sempre più un "marchio europeo". Le riforme attuate nell'ambito di Bologna rendono attraente l'istruzione superiore europea, in quanto si basano su di una filosofia e metodologia di fondo e utilizzano strumenti trasparenti quali gli ECTS. Questi principi sono ben accetti in ambito internazionale, in quanto comunicano l'idea che l'istruzione superiore costituisca un bene pubblico e pongono una forte enfasi sui valori accademici che sono alla base dell'istruzione superiore.
- 13. Strategie istituzionali per l'internazionalizzazione: le università rappresentano un'importante forza trainante nello sviluppo di strategie e strutture per la cooperazione internazionale e nello scambio a livello istituzionale, nazionale ed europeo. Esse stanno sviluppando sempre più programmi internazionali e profili che comprendono attività tanto di insegnamento quanto di ricerca, che cercano di bilanciare la cooperazione con la competizione e che si rivolgono ad aree geografiche specifiche. La formazione del laureato deve svolgere un ruolo importante nella promozione dell'internazionalizzazione a livello istituzionale.
- 14. **Sviluppare ulteriormente l'internazionalizzazione**: le università europee sono impegnate al fine di rendere l'Europa la destinazione prescelta da studenti e studiosi. L'EUA continuerà le sue attività in tal senso promuovendo e illustrando il Processo di Bologna a partners internazionali, contribuendo a discussioni sulle politiche a livello europeo e, insieme alle Conferenze dei Rettori dei vari paesi, sviluppando un dialogo con le associazioni europee nel campo dell'istruzione superiore nelle varie regioni del mondo, gettando in tal modo delle solide basi per una partnership e una cooperazione di lungo termine. Le università, attraverso l'EUA, dovrebbero creare un codice di comportamento per la cooperazione internazionale e gli scambi nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. La Commissione europea e i governi nazionali vengono esortati a fornire il loro appoggio a questo processo di internazionalizzazione



attraverso lo sviluppo di strumenti flessibili di finanziamento che consentano alle istituzioni accademiche di implementare strategie internazionali di lungo termine e di mettere in atto azioni per facilitare la mobilità di studenti e ricercatori. In particolare, si domanda alle autorità nazionali di adattare le leggi sull'immigrazione e i regolamenti sui visti al fine di garantire il successo di tali strategie. La partecipazione attiva di partners internazionali in tale dialogo sarà di fondamentale importanza nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

IV. Promuovere la Ricerca e l'Innovazione

- 15. Collegare istruzione superiore e ricerca: l'offerta educativa basata sulla ricerca ad ogni livello costituisce un particolare punto di forza dell'Europa e delle università europee. Le istituzioni accademiche che offrono un'istruzione superiore incentrata sulla ricerca dovrebbero assicurare che una componente di ricerca venga inserita e sviluppata in tutti i cicli, permettendo in tal modo agli studenti di acquisire esperienza nell'ambito della ricerca e di incoraggiare l'interesse verso il mondo della ricerca come possibile sbocco professionale. Ciò si applica anche in relazione all'acquisizione di una vasta gamma di competenze trasferibili, le quali dovrebbero essere incluse non solo al livello dei dottorati ma ad ogni livello nei curricula. Questo creerebbe una nuova generazione di leader capaci di integrare prospettive multiple e di rispondere ai bisogni di un mercato del lavoro in rapido cambiamento.
- 16. Inserire nelle università dei programmi di dottorato di alta qualità: l'EUA ha adottato, nel febbraio 2005 a Salisburgo, 10 principi base per i programmi di dottorato. Tali principi da allora costituiscono il quadro di riferimento per le successive discussioni sui programmi di dottorato in Europa e sono stati ulteriormente sviluppati in un rapporto preparato in vista dell'incontro a Londra tra i Ministri dei paesi facenti parte del Processo di Bologna. Tale rapporto sottolinea ancora una volta che la ricerca originale deve continuare ad essere la componente basilare di ciascun programma di dottorato. Partendo dai risultati di tale studio, l'EUA costituirà un quadro permanente di riferimento per il futuro sviluppo, la cooperazione e lo scambio di buone pratiche tra programmi di dottorato e scuole di dottorato tra le università europee. Riconoscendo come l'interesse per una futura carriera nell'ambito della ricerca nasca prevalentemente nella fase del dottorato, le università devono impegnarsi attivamente, insieme ai Consigli Nazionali delle Ricerche e alle altre agenzie finanziatrici (inclusa la Commissione europea) per migliorare le condizioni di finanziamento per i dottorandi e per i programmi di dottorato, come anche per agevolare lo sviluppo della futura carriera dei ricercatori, tanto nel settore accademico quanto in quello non accademico.
- 17. Sviluppare strategie istituzionali per la ricerca: incoraggiate dalla creazione del Consiglio Europeo della Ricerca, le università lavoreranno al fine di rafforzare maggiormente le loro strategie istituzionali nel settore della ricerca, con l'obiettivo di introdurre approcci manageriali di tipo strategico. Questi ultimi consolideranno il raggruppamento delle competenze di ricerca all'interno dell'università e creeranno delle modalità di lavoro tese a massimizzare le opportunità offerte dagli strumenti di finanziamento per la ricerca a livello europeo e nazionale (come elemento base delle



risorse dell'università per la ricerca esterna). Nonostante il talento individuale rimanga alla base del processo di ricerca, un *team-building* di massa critica nelle aree di forza dell'università, come anche l'ottimizzazione nella creazione e nell'utilizzo delle infrastrutture per la ricerca, rimarranno fattori di successo cruciali. I crescenti costi legati alla ricerca (inclusi quelli per le infrastrutture scientifiche) intensificheranno il bisogno di identificare in maniera sempre più chiara le priorità.

- 18. **Promuovere la capacità innovativa**: le università cercheranno di valorizzare sempre più le loro attività di ricerca e di migliorare le loro capacità di innovazione attraverso lo sviluppo di collaborazioni con partners esterni, la professionalizzazione dei loro processi di trasferimento della conoscenza e la ricerca di sinergie tra iniziative politiche regionali, nazionali ed europee nel settore della ricerca. La formazione di consorzi e raggruppamenti in ambiti specifici di ricerca tra le università e altri partners continuerà a svilupparsi quale caratteristica fondante dell'innovazione, inclusa l'innovazione a livello regionale. Quanto all'EUA, l'associazione promuoverà l'esigenza di costruire un legame più forte tra il Settimo Programma Quadro, le fonti di finanziamento per la ricerca a livello nazionale, i Fondi Strutturali europei in sostegno alla ricerca e all'innovazione e le necessarie infrastrutture. Lavorando di comune accordo con le Conferenze dei Rettori nazionali l'EUA si impegnerà, insieme agli attori in ambito regionale, a raggiungere l'obiettivo di assicurare maggiori finanziamenti per le attività di ricerca e di innovazione provenienti dai Fondi Strutturali.
- 19. Collaborazione università-impresa: per molti anni le università hanno promosso una collaborazione estesa e di successo con il mondo dell'impresa tali buoni pratiche hanno formato la base delle famose "Responsible Partnering Guidelines" guida al partenariato responsabile. La collaborazione tra università e mondo economico-produttivo costituisce un processo di "co-innovazione", con il trasferimento di conoscenza visto quale missione basilare per le università. L'EUA continuerà a lavorare per migliorare il dialogo tra università e mondo del lavoro includendo, ad esempio, i programmi di dottorato e agevolando lo sviluppo del proposto Istituto Europeo di Tecnologia (EIT).
- 20. Considerazione dei costi delle attività di ricerca: le università si stanno impegnando con forza in una completa considerazione dei costi delle loro attività di ricerca e, di conseguenza, si aspettano che le agenzie e i programmi che finanziano la ricerca a livello europeo e nazionale forniscano un pieno supporto alla copertura dei costi dei contratti di ricerca e delle borse di ricerca. Forte del suo successo nell'ottenimento di un sostegno più adeguato dei costi indiretti della ricerca nel nuovo modello sui costi eleggibili del Settimo Programma Quadro, l'EUA, in collaborazione con i suoi membri, monitorerà i progressi nell'implementazione di tale modello fino alla sua revisione di metà termine nel 2010.
- 21. Condizioni regolatorie e legali più flessibili: l'EUA lavorerà insieme alle Conferenze dei Rettori per discutere con i governi nazionali della necessità di promuovere condizioni legali e regolatorie maggiormente flessibili e favorevoli (per quanto riguarda le remunerazioni, la portabilità delle pensioni ecc.) per i ricercatori operanti nelle università. Tutto ciò é necessario se l'Europa intende trarre pienamente



- profitto dei benefici risultanti dalle nuove opportunità offerte, ad esempio, dagli schemi di finanziamento del Consiglio Europeo della Ricerca.
- 22. **Open Access:** le università e l'EUA, attraverso il proprio gruppo di lavoro sull'*open access*, continueranno a lavorare al fine di raggiungere i principi dell'*open access* in relazione alla disseminazione dei risultati delle ricerche. Le università intendono mantenere il loro ruolo pubblico e la loro responsabilità in quanto "garanti" della conoscenza che scaturisce dalla ricerca quale bene pubblico e vogliono così rafforzare il dialogo Università-Società attraverso l'utilizzo ottimale dei benefici della tecnologia digitale.

V. Qualità

- 23. Processi per la qualità e missioni istituzionali: i processi di qualità dovrebbero incoraggiare un tipo di cultura che favorisca la capacità di correre dei rischi e che attribuisca maggiore importanza al successo rispetto al fallimento, al fine di creare un ambiente istituzionale favorevole alla creatività, alla creazione di conoscenze e all'innovazione. Le università riconfermano il loro impegno nel portare avanti lo sviluppo e il miglioramento dei processi per la qualità in ogni aspetto della loro missione istituzionale. I processi istituzionali per la qualità dovrebbero basarsi su, e riflettere adeguatamente, i valori e la missione di ogni ateneo. I sistemi di qualità esterni ed interni, inoltre, dovrebbero prendere in considerazione tali aspetti quali punti di partenza per ogni valutazione.
- 24. Il legame con la responsabilità esterna: le università si assumono interamente la responsabilità derivante dal loro impegno a favore della qualità; esse riconoscono l'importanza dell'integrare una cultura interna della qualità con processi esterni di *accountability*. I meccanismi esterni per garantire la qualità dovrebbero essere collegati con quelli interni, ma non duplicare questi ultimi, in modo tale da assicurare una loro diffusa accettazione all'interno dell'università, beneficiare delle sinergie e limitare al massimo la burocrazia. A tal fine, le istituzioni accademiche devono assumere un ruolo attivo attraverso le Conferenze dei Rettori e tramite un dialogo con i rispettivi governi e con le Agenzie per la qualità nel progettare dei sistemi esterni di *accountability* che siano in linea con i processi istituzionali per la valutazione della qualità.
- 25. La dimensione europea della qualità: in modo analogo, la dimensione europea della qualità dovrebbe svilupparsi attraverso una collaborazione tra istituzioni di istruzione superiore, studenti, agenzie per la qualità e governi. Il proposto sistema di gestione del Registro europeo delle agenzie di certificazione della qualità basato su di una collaborazione tra gli attori in campo che assicuri un sistema di controlli ed equilibri garantirà una base comune di fiducia e trasparenza e, di conseguenza, accrescerà l'attrattiva dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Si raccomanda ai Ministri di adottare le proposte elaborate dal gruppo E4 ENQA, ESIB, EUA e EURASHE –



negli scorsi due anni, dimostrando in tal modo fiducia nella collaborazione responsabile tra i vari attori che sta alla base di tali proposte.

VI. Autonomia e Finanziamento

- 26. Autonomia: si esortano i governi a sostenere il principio dell'autonomia istituzionale, in modo da integrare varie missioni istituzionali e da includere l'autonomia di tipo accademico (curricula, programmi e ricerca), l'autonomia finanziaria (*lump sum budgeting*), quella di tipo organizzativo (riguardante la struttura dell'università) e l'autonomia del personale (la reponsabilità per quanto riguarda il reclutamento, gli stipendi e le promozioni). L'autonomia dovrebbe fondarsi su un finanziamento pubblico adeguato e, inoltre, dovrebbe facilitare la gestione strategica, da parte delle stesse università, delle loro entrate pubbliche e private, nonché delle donazioni (provenienti da filantropi, compagnie, *alumni* e studenti). I governi vengono esortati a fare il punto sui progressi ottenuti in relazione agli obiettivi di riferimento fissati per quanto riguarda l'autonomia e il finanziamento delle università. Le università si impegneranno per rafforzare maggiormente la *leadership* e consolidare la loro capacità di gestione in maniera professionale.
- 27. Accrescere e diversificare le fonti di finanziamento: l'EUA continua ad impegnarsi nell'identificare delle fonti di finanziamento integrative per le università e nel promuovere modelli di governo a sostegno di una totale trasparenza nella gestione finanziaria. I dati raccolti dal gruppo di lavoro dell'EUA sui finanziamenti rivelano una grande diversità nei meccanismi di finanziamento pubblico in Europa. Tali meccanismi variano enormemente per quanto riguarda il volume, la base legale, la metodologia, la politica e il controllo che le autorità centrali esercitano sui budget delle istituzioni accademiche. L'EUA continuerà gli studi per poter tracciare un profilo attendibile delle università europee sulla base di uno schema condiviso e per elaborare una metodologia generale sui costi. Tutto ciò richiede un rilevamento più esauriente degli attuali modelli di finanziamento pubblico, delle loro condizioni legali e finanziarie, come anche delle fonti di finanziamento alternative disponibili. Questi aspetti vanno a toccare direttamente delle caratteristiche chiave tanto del Processo di Bologna, ad esempio la dimensione sociale (accesso, equità nel sostegno agli studenti e la loro capacità di pagare - affordability), la dimensione internazionale (attrattività e competitività) e la mobilità (la portabilità della borsa di studio degli studenti), quanto della Strategia di Lisbona. L'EUA appoggia l'obiettivo della Commissione europea di accrescere gli investimenti nell'istruzione superiore fino a raggiungere almeno il 2% del PIL nei prossimi 10 anni e chiede a tutti i partners di operare insieme per raggiungere tale risultato.
- 28. Contributi privati per l'istruzione superiore: l'EUA fa appello ai governi affinché ribadiscano che l'istruzione superiore costituisce prevalentemente un bene pubblico. Tuttavia, nel contesto del finanziamento universitario e in risposta alla crescita del numero degli studenti e agli alti costi da sostenere per mantenere l'eccellenza in un contesto globale, l'EUA continuerà ad impegnarsi nel dibattito sulla collaborazione pubblico-privato nel finanziamento dell'istruzione superiore e si occuperà in maniera specifica del tema delle tasse di iscrizione. Ad esempio, l'apprendimento permanente



richiede dei modelli di finanziamento più flessibili rispetto ai vecchi sistemi, pianificati a loro tempo per rispondere ai bisogni dei tradizionali studenti a tempo pieno. L'EUA, di conseguenza, lavorerà insieme ai propri membri con l'obiettivo di studiare delle politiche alternative sul contributo privato (di studenti e laureati) ai costi dell'istruzione superiore, tenendo conto delle differenze tra i vari contesti nazionali.

VII Conclusione

29. Università forti per l'Europa: le università europee costituiscono un punto di forza di grande importanza nella creazione dell'Europa della Conoscenza. Esse accettano le responsabilità che ne derivano. In cambio, chiedono ai governi, e alla società civile in generale, di riconoscere, a loro volta, le proprie responsabilità per consentire alle università di assicurarsi le risorse per adempiere alla loro missione in maniera non solo adeguata ma eccellente e in un modo tale da poter competere con i sistemi di istruzione superiore degli altri continenti. Non solo l'Europa, ma il mondo intero, sta diventando sempre più una "Società della Conoscenza" e la Strategia di Lisbona, la creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e dello Spazio Europeo della Ricerca, insieme agli sforzi dei vari governi nazionali, necessiteranno un costante riesame per affrontare le sfide che tutti questi fattori presentano. Questo è un periodo di fermento per le università in quanto esse contribuiscono all'innovazione attraverso l'insegnamento e l'apprendimento, la ricerca e il trasferimento della conoscenza. Le università europee accolgono l'opportunità che tale contesto offre loro di contribuire a modellare il futuro dell'Europa.

Bruxelles, 13 Aprile 2007